

IL PICCOLO - MONFALCONE

Giudizi discordanti sull'intervento del viceministro dei Trasporti Cesare De Piccoli

Torraco: «Siamo soddisfatti della leadership di Fincantieri, ma la privatizzazione mette in discussione questo gioiello dello Stato, uno dei pochi rimasti in Italia»

Fiom-Cgil contraria alla quotazione in Borsa Fim e Uilm: ok se il 51% resta in mano pubblica

I discorsi ufficiali dei vertici Fincantieri e soprattutto del viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli non sono piaciuti per nulla alla Fiom-Cgil, che del resto vi ha trovato la conferma al sostegno e all'accelerazione del governo sulla quotazione in Borsa della società.

Un progetto contro cui la Fiom rimane fermamente contraria. Tanto da mettere in preventivo, a livello locale, per l'inizio di aprile non solo assemblee con i lavoratori, ma iniziative di protesta.

«Nei prossimi giorni ci muoveremo contro la quotazione in Borsa e un piano industriale che contiene forti rischi di delocalizzazione», ha affermato ieri dopo la cerimonia, Giuseppe Torraco, della segreteria provinciale dei metalmeccanici della Cgil, a lungo coordinatore della Fiom nella Rsu dello stabilimento di Monfalcone.

«Soprattutto il viceministro De Piccoli è stato molto chiaro - ha aggiunto Torraco - e ciò ci ha meravigliato a fronte della netta posizione di contrarietà assunta dalla Fiom dopo l'incontro con lo stesso De Piccoli e il sottosegretario alle Finanze Tononi».

Anche la Fiom, ha detto ieri l'esponente dell'organizzazione sindacale, è soddisfatta della leadership di Fincantieri, ma non ritiene che ciò, a differenza di quanto sostiene l'azienda, debba portare alle scelte contenute nel piano industriale.

«La quotazione in Borsa può inoltre mettere in discussione questo gioiello dello Stato, uno dei pochi rimasti in Italia», ha concluso Torraco.

Secondo la Fiom nazionale, la decisione di Fincantieri di reagire alle sfide del mercato mondiale con un'operazione a prevalente carattere finanziario imporrà costi produttivi e occupazionali pesanti.

La Fiom ritiene inoltre che l'affermazione del Governo, secondo il quale in una prima fase la proprietà pubblica resterà al 51%, non è risolutiva in quanto, una volta collocato in Borsa il 49% delle azioni, sarà il mercato finanziario a decidere il valore di Fincantieri. "Il rischio è che un'operazione di questo genere svalorizzi la società - sostiene la Fiom -, senza neppure raccogliere adeguate risorse, e prepari quindi la via al totale disimpegno della proprietà pubblica".

La Fiom, comunque, anche a livello locale, sarà sola nella sua protesta contro quotazione in Borsa e piano industriale, perché la Fim ha accolto positivamente l'apertura del Governo sul mantenimento del 51% del pacchetto azionario allo Stato, un punto da cui i metalmeccanici della Cisl non hanno mai voluto prescindere, pur non nascondendo alcune perplessità sui contenuti del piano industriale. «Quanto il viceministro ha affermato oggi non è una novità - ha commentato ieri Luca Solidoro, coordinatore della Fim nella Rsu di stabilimento -, perché è quanto ci ha detto nell'incontro di Roma. Ci sono però margini di discussione, perché in quella sede gli esponenti del Governo hanno dato disponibilità a un incontro con i sindacati e l'azienda e ritengo che il sindacato a questo punto abbia l'obbligo di mettere dei paletti e le cose bene in chiaro».

La Uilm ha dichiarato invece dopo l'incontro con il Governo di essere «contraria alla privatizzazione di Fincantieri, contraria ad ogni rischio che possa mettere in discussione l'unità e l'integrità del gruppo, contraria a ogni decisione che possa mettere a rischio sia gli attuali assetti occupazionali che industriali di Fincantieri in Italia: per questo motivo è necessario che lo Stato continui a mantenere la proprietà dell'Azienda attraverso il mantenimento di almeno il 51% del capitale sociale».

Il viceministro ieri ha ricordato comunque come il confronto con i sindacati e con i Comuni sedi dei cantieri navali sia aperto. «Spetta poi ai sindacati, nella loro autonomia, trovare un punto d'approdo con l'azienda - ha detto De Piccoli - e auspico che così avvenga, perché ci si confronta non con un'azienda in crisi, ma con una che pensa a crescere». Il viceministro ha sottolineato inoltre come una parte importante delle risorse da reperire sarà destinata a «innovare i nostri cantieri e per chi ci lavora questo significa più sicurezza e più tecnologia», che pure migliora le condizioni di lavoro. I sindacati guardano comunque tutti al nuovo incontro con il Governo, al quale prenderà parte anche Fincantieri, e a un nuovo passaggio con il coordinamento dei sindaci delle Città cantiere, programmato per il 12 aprile.